

Gli archivi dei Muralto, degli Orelli e della corporazione dei nobili di Locarno

Autor(en): **Huber, Rodolfo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **8 (2005)**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034223>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Gli archivi dei Muralto, degli Orelli e della Corporazione dei Nobili di Locarno

RODOLFO HUBER

Cinquant'anni fa, domenica 15 maggio 1955, Guido Calgari partecipava ad una cerimonia che ha ricordato così:

Mattino triste, piovoso, strade vuote, città accidiosamente impigrita a letto. Nella sala maggiore dell'Archivio di Stato zurigano era indetto il raduno dei rappresentanti delle famiglie Orelli e Muralto che sono oggi sparse tra Zurigo, Berna e Basilea, invitati a vedere una esposizione di documenti dei «Capitanei» di Locarno. Singolare esposizione e singolare raduno; per inviti strettamente personali, esclusivi; uomini in nero, signore in tolette lussuose. Nell'aria, senso di drammatica e maliconica grandezza. Si trattava, per la maggior parte, di documenti che gli esuli locarnesi portarono con sé nell'ora del distacco irrevocabile, e che stanno oggi sepolti nelle profonde casseforti d'una banca di Zurigo.

La commemorazione permise a Calgari di ammirare brevemente cimeli, pergamene medievali e documenti del XVI secolo, preziosi per la storia del Locarnese. Egli concluse il suo resoconto scrivendo:

Ultimo rilievo: l'esposizione è durata un giorno solo, il giorno seguente, lunedì, i preziosi documenti sono tornati nel buio della cassaforte d'una grande banca, dalla quale usciranno forse tra mezzo secolo, forse tra un secolo. Ultimissimo. Ticinesi, non ne ho punto visti, eppure il sindaco di Locarno ci sarebbe stato assai bene; ma non so se l'abbiano invitato. C'era soltanto il sottoscritto, in un cantuccio, ad ascoltare e a vedere, cordialmente ammesso dal direttore dell'Archivio. Tuttavia, malgrado la cordialità, vi so dire che dal principio alla fine mi sono sentito assai imbarazzato, con uno strano e irragionevole sentimento di colpa. Quasi che, a cacciarli dalla Locarno latina e cattolica di quattrocento anni fa, avessi dato mano anch'io [...]¹.

A differenza di quanto pensava Calgari, all'incontro di natura familiare (a cui parteciparono più di 150 persone), furono invitate non solo le autorità di Zurigo, ma anche gli esponenti locarnesi delle due famiglie degli Orelli e dei Muralto, il pastore riformato di Locarno e naturalmente il sindaco

1 G. CALGARI, *Ticino degli uomini: storia, problemi, ritratti*, Locarno, 1982, pp. 177-183.

Giovan Battista Rusca (che scusò l'assenza)². Da allora è passato un altro mezzo secolo. Sembra che l'imbarazzo per «le passate cose» non si sia dileguato completamente. O forse è una certa propensione al «lifting» storiografico e la nostalgia per i tempi d'oro che mal sopportano le pagine meno splendenti del nostro passato. Sia come sia, neppure 450 anni dopo il tragico esilio, vedremo esposti a Locarno i tesori intravisti da Calgari, sebbene la cortese disponibilità dei von Orelli e von Muralt fosse assicurata³. Purtroppo un recente progetto di organizzare a Locarno un'esposizione non è potuto andare in porto.

Si tratta di documenti che illuminano molti aspetti della storia medievale del Locarnese, che contribuiscono alla conoscenza del XVI secolo e di una vicenda notevole per la storia religiosa, con risvolti sociali ed economici. Al contempo queste pergamene e carte sono testimonianze di una saga di famiglia affascinante e sono un esempio di storia degli archivi degno di studio. Cogliendo l'insieme di queste prospettive ci si rende conto che per Locarno, ma non solo, si tratta di un capitolo storico maggiore che meriterebbe di essere meglio conosciuto.

Il 5 marzo 1555 furono esiliati da Locarno un centinaio di protestanti. In gran parte furono accolti da Zurigo. Durante i secoli successivi, molte di queste famiglie caddero progressivamente nell'oblio. Un gruppo di esse, che già a Locarno godeva di uno statuto privilegiato, seppe invece conservare la propria memoria storica, un legame ideale con la terra d'origine e un senso di coesione sorprendente. Alludiamo alle famiglie Muralto e Orelli della Corporazione o Università dei Nobili. Deve essere subito chiarito che non parliamo né dell'intera comunità dei protestanti locarnesi partiti in esilio, né di tutte le famiglie che componevano l'Università dei Nobili.

A Zurigo la comunità protestante locarnese dovette superare non poche difficoltà, in particolare limitazioni economiche e sociali. L'integrazione non fu facile neppure per le famiglie più in vista. Nel 1586 i fratelli Franz Orell-Rusca e Joh. Melchior Orell-Muralt chiesero il diritto di cittadinanza. L'istanza fu respinta dal Gran Consiglio zurighese. Una nuova supplica, a cui si era aggiunta quella dei fratelli Hans Jakob e Jörg Bebia (Pebbia), fu accolta nel gennaio del 1592, ma in modo limitato ed escludendo i discendenti. Fu solo dopo diversi altri tentativi che nel gennaio 1679 gli Orelli ottennero il pieno diritto di cittadinanza. Un destino non dissimile ebbero gli Albertini, i Riva, i Rosalino, i Ronco ed i Toma, che poterono godere uni-

2 *Die Feier zum 400 jährigen Jubiläum der Aufnahme der Familien von Muralt und von Orelli in Zürich, 14. Mai 1955* (testo a stampa destinato ai famigliari, Staatsarchiv Zürich, WI 20 FA von Muralt).

3 Ringraziamo per il cortese aiuto e il permesso di consultare le documentazioni di famiglia le signore Barbara von Orelli e Malou von Muralt, così come gli archivisti degli archivi di Zurigo, Berna e Bellinzona.

camente di un diritto di cittadinanza parziale⁴. E perfino i Muralt, che a differenza degli altri ottennero la piena cittadinanza già nel 1566, dovettero attendere fino al 1680 prima che un loro membro venisse eletto nel Consiglio cittadino⁵.

Ricordare il ruolo economico, culturale e politico dei von Orelli e dei von Muralt a Zurigo e a Berna ci porterebbe troppo lontano. Le due famiglie contano fra i loro membri numerosi medici, commercianti, industriali, militari e politici, teologi e studiosi. L'agio di molti loro membri derivava da attività economiche «borghesi», e non dipendeva più, come avveniva invece (almeno in parte) a Locarno, dalle rendite di privilegi medievali: diritti di pesa e di mercato, decime, uso di alpi, boschi e pascoli, diritti di pesca, e così via. Ciò non significa tuttavia che i rami emigrati avessero rinunciato alle loro prerogative. Dopo complesse trattative, nel 1674, sottoscrissero con i rami locarnesi un contratto che confermava la loro appartenenza alla Corporazione dei Nobili⁶. Questo fatto illustra tra l'altro, in un contesto eccezionale, ma rivelatore, la sostanziale differenza che c'è tra le antiche comunità (corporazioni, vicinie) che hanno dato origine nell'Ottocento ai patriziati (alleanze di uomini – che si rispecchiano nel diritto di attinenza) e il comune moderno (territoriale – basato sul domicilio). Nel XVIII secolo a più riprese i von Orelli e i von Muralt si fecero confermare gli antichi privilegi nobiliari. A questo scopo verificarono i contenuti dell'archivio della Corporazione a Locarno e fecero trascrivere i principali diplomi.

Nel 1785, per rafforzare la coesione, i von Orelli diedero origine ad un proprio «fondo» o associazione («Geschlechterstube»), che nella sua struttura si ispirava a quella dell'antica «Commune dominorum capitaneorum». Essa comprendeva inizialmente 65 rami. Si trattava di quelli più in vista, con un seggio nel Gran Consiglio di Zurigo. Il diritto d'appartenenza era ereditario. Negli stessi anni istituirono, insieme con i von Muralt, una curatela per gestire i beni comuni di entrambe le famiglie.

Durante il periodo della Repubblica Elvetica, le famiglie patrizie persero gran parte dei loro privilegi, furono escluse dal governo e chiamate a pagare tasse straordinarie. Fu un periodo difficile anche per i von Muralt e per i von Orelli; alcuni commerci e l'industria della seta furono rovinati. Ma nel complesso, durante il successivo periodo della Mediazione, essi poterono riconfermarsi in un ruolo preminente.

A Locarno invece la Corporazione dei Nobili, con l'istituzione del

4 HANS SCULTHESS, *Die von Orelli von Locarno und Zürich. Ihre Geschichte und Genealogie*, Zürich 1941, pp. 84 ss.

5 C. KELLER-ESCHER, *Die Einbürgerung der Familie von Muralt in Zürich*, AHS 1911.

6 StAZ WI 20 FA von Muralt, doc. 6 del 3 / 13 aprile 1674.

Cantone Ticino (1803), perse definitivamente il suo peso politico e vide progressivamente annullata la sua base finanziaria, che poggiava sempre ancora in modo non indifferente sui privilegi di origine medievale. Diritti che ora lo Stato aboliva o incamerava. Nel 1813 i von Orelli di Zurigo (la famiglia che aveva mantenuto i più stretti contatti con Locarno) fu informata che la Corporazione dei Nobili intendeva dividere il capitale in denaro (13'776 libbre) tra i suoi membri ed anzi progettava di vendere i beni e liquidare l'Università. La decisione era stata presa il 31 dicembre 1810. I von Muralt di Berna e Zurigo e i von Orelli di Zurigo protestarono, ma non poterono impedire la divisione del denaro. Nel luglio del 1854 l'Università dei Nobili di Locarno pubblicò una grida, datata 10 luglio, sul «Foglio Ufficiale». Nuovamente intendeva liquidare e dividere fra i suoi membri i propri beni. Questa volta le famiglie zurighesi e bernesi reagirono più velocemente e pur rinunciando ad ogni pretesa finanziaria, rivendicarono la consegna dell'archivio. Nel 1855 ricevettero circa 60 pergamene. Altri documenti furono consegnati loro nel 1866-67.

La Corporazione dei Nobili di Locarno, a differenza di quella dei Terrieri, non fu però sciolta a metà del XIX secolo. Fino al 1926-29 mantenne alcuni diritti di pesca, poi riscattati dallo Stato per la somma di 9'500 franchi e sotto minaccia di esproprio⁷, e la proprietà di una parte della Casa del Negromante, che probabilmente era stata la sede sociale dei Capitanei di Locarno. Negli anni quaranta la Corporazione dei Nobili era ancora iscritta al registro di commercio. Contava allora nove membri: sei Magoria, due Orelli e un Muralto⁸. Poi, ulteriormente ridotta e senza più privilegi, beni immobili e sostanza, è stata stralciata dalla lista dei patriziati nell'ambito dell'elaborazione della nuova legge organica patriziale del 1992.

In un certo senso la Corporazione sopravvive idealmente grazie ai suoi rami zurighesi e bernesi. Infatti nel 1935 Massimiliano von Orelli, commerciante originario di Zurigo, ma domiciliato a Napoli, avviò, tramite il console svizzero Mariotti, pratiche per riacquistare la cittadinanza locarnese alle famiglie von Orelli e von Muralt. La questione fu affidata all'avvocato Giovan Battista Rusca, sindaco di Locarno. Grazie al suo impegno il 5 giugno 1936 i von Orelli ottennero, con risoluzione del Consiglio di Stato e con il beneplacito del Consiglio comunale, la cittadinanza di Locarno. I von Muralt furono a loro volta riconosciuti attinenti di Locarno il 12 maggio 1939⁹.

Queste vicende spiegano almeno in parte la dispersione e il complesso intreccio degli archivi delle famiglie Muralto, Orelli e della Corporazione dei

7 R. LOCATELLI, *La pesca nel Cantone Ticino*, FTAP, Muralto 1997, vol. 1, pp. 136-140.

8 H. SCHULTHESS, *Die von Orelli*, pp. 161-163.

9 Archivio della città di Locarno, B.11, *Fondo G.B. Rusca*, incarto 382, *Famiglie Orelli – von Muralt*.

Nobili. Gran parte della documentazione è testimonianza dei diritti nobiliari e della biografia dei membri più illustri della stirpe. Solo una piccola parte riguarda la Riforma, sebbene nell'identità storica delle famiglie esiliate questo sia un aspetto centrale. Per lo studio della storia dei protestanti locarnesi si deve dunque consultare anche altri archivi: la traduzione in italiano dello studio di Ferdinand Meyer, curata e aggiornata con note archivistiche e bibliografiche da Brigitte Schwarz, offre a questo riguardo i necessari complementi¹⁰.

Nel 1972 Virgilio Gilardoni diede alcune succinte indicazioni sugli archivi della Corporazione dei Nobili nel volume *Fonti per la storia dei monumenti di Locarno, Muralto, Orselina e Solduno*:

L'Archivio dell'Università dei Nobili, ossia dell'antico «Commune capitaneorum de Locarno» (forse già 1186; 1263) un tempo ricchissimo, fu ceduto in parte alle famiglie von Orelli e von Muralt di Zurigo nel 1855 e 1866-7 (antichi diplomi imperiali, protocolli, atti ecc.); i documenti più importanti sono stati pubblicati da K. MEYER (*Die capitanei von Locarno im Mittelalter*, Zürich 1916). Un fondo d'archivio era rimasto presso la fam. Magoria; altri erano presso discendenti delle famiglie nobili ad Ascona e a Locarno. Il «concilium generale dominorum capitaneorum» si congregava ogni anno per lo più nel convento di S. Francesco. Si sono conservati i *protocolli* degli anni 1338-73, 1398, 1454, 1459, 1472-3, 1486-1531. *L'archivio dei nobili* ceduto alle famiglie bernesi e zurigane dei von Muralt e dei von Orelli raccoglie materiali di alto interesse storico; oltre a vari diplomi imperiali, comaschi e milanesi, conserva molte centinaia di pergamene e di documenti vari. Ancora anni fa i fondi dell'*archivio dei Nobili* rimasti a Locarno (presso le famiglie Magoria) comprendevano una dozzina di pergamene, libri dei Protocolli del XVIII e XIX secolo, filze di carte di regalie sulla pesca e plichi di atti vari. Un cospicuo *fondo dei nobili* di provenienza non ancora accertata è stato acquistato da un privato sul mercato antiquario locale nel 1956¹¹.

Questi dati possono ora essere completati. Un primo orientamento è dato dal *Repertorio sommario dei fondi manoscritti nelle biblioteche e negli archivi della Svizzera*, curato da Anne-Marie Schmutz-Pfister e pubblicato a Basilea nel 1992. A p. 325 vengono citati nove fondi relativi ai Muralto (conservati a Berna, Zurigo e Losanna) e alle pp. 336-337 cinque fondi Orelli (conservati a Basilea e Zurigo). Una parte di essi riguardano singoli esponenti delle famiglie e perciò non ne parleremo in questa sede. Vi sono poi altri

10 F. MEYER, *La Comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo*, traduzione a cura di B. Schwarz, Roma 2005.

11 V. GILARDONI, *Fonti per la storia dei monumenti di Locarno, Muralto, Orselina e Solduno*, Bellinzona, AST, 1972, p. 17.

archivi privati, e perciò non citati nel *Repertorio*, presso singoli membri delle famiglie. Per il nostro discorso sono importanti i fondi conservati dall'archivio cittadino e dall'archivio cantonale di Zurigo e quello depositato presso la Burgerbibliothek di Berna. Nel Ticino si possono segnalare il fondo Alessandro Rima, ceduto di recente all'Archivio di Stato di Bellinzona e l'archivio della Corporazione dei Nobili custodito dai discendenti della famiglia Magoria.

L'Archivio della famiglia von Muralt a Berna

A Berna, nella Burgerbibliothek, è conservata una cassa d'archivio («Familienkiste») verde scuro con dipinti due stemmi. Conteneva documenti della famiglia von Muralt, depositati presso la biblioteca dei «Borghesi di Berna» all'inizio degli anni '50 dello scorso secolo (3.2 metri lineari); altri documenti sono stati aggiunti in seguito. L'inventario sommario dà allo studioso un primo orientamento¹². L'archivio, in comune alle famiglie di Berna e di Zurigo, è stato istituito nel 1681. Un regolamento per il suo uso («Kistenreglement») è stato fatto nel 1796. Questo fondo, come quelli zurighesi di cui scriveremo più oltre, conserva originali, ma soprattutto copie ed elenchi, dei documenti della Corporazione dei Nobili risalenti al XV e XVI secolo, portati oltralpe nel 1855 e nel 1866/67. Essi documentano i rapporti tra Locarno, Berna e Zurigo e sono completati dalla *Cronica Nobilium de Locarno*, stemmi, tavole e notizie genealogiche, conferme dei diritti e dei privilegi. Molte cartelle riguardano singoli membri della famiglia ed in particolare il ramo che si è stabilito in Olanda. Nell'archivio si trovano una ventina di volumi, opuscoli, estratti di studi e ricerche sulla storia della famiglia, risalenti al XIX secolo. I documenti depositati più di recente sono contratti di compra-vendita della seconda metà dell'Ottocento.

L'Archivio della famiglia von Muralt a Zurigo

Nell'Archivio di Stato di Zurigo si trova un altro archivio di famiglia dei von Muralt (13 metri lineari)¹³. La collezione è stata avviata dal chirurgo e maestro del coro Johannes von Muralt (1645-1733) che raccolse documenti e cronache sulla vita della famiglia. I suoi studi scientifici sono ora invece conservati dalla Zentralbibliothek di Zurigo. (Per inciso ricordiamo che in questa biblioteca è custodito un altro piccolo fondo della famiglia, circa 0.5 metri lineari, che conserva perlopiù registri contabili).

Ai documenti raccolti da Johannes von Muralt si sono poi aggiunti quelli della commissione di curatela che gestisce i beni di famiglia. In origine i documenti erano conservati al domicilio dei presidenti. All'inizio del XX

12 Segnatura: FA v. Muralt.

13 Segnatura: WI 20 FA von Muralt.

secolo i pezzi più preziosi furono riposti in un armadio-cassaforte trasportabile che per diversi decenni fu custodito presso una banca (Kreditanstalt). Visto il crescente interesse degli storici e dei genealogisti, così come il mutare dello spirito dei tempi, l'Assemblea delle famiglie von Muralt, riunita a Zurigo e a Locarno, decise il 5 maggio 1939 di consegnare i diversi fondi d'archivio in deposito all'Archivio di Stato di Zurigo.

I documenti sono stati riordinati nel 1942-44 da Eugen Bryner. L'inventario è stato curato da Werner Schnyder. In quella occasione si è constatata la perdita di diversi importanti documenti; altri sono stati distrutti nel 1984 su richiesta della famiglia. Ma nel frattempo, col susseguirsi delle generazioni, sono stati depositati in archivio altri documenti. Nel 1999 Barbara Stadler ha rivisto ed aggiornato l'inventario.

Nel fondo sono ben documentate le vicende legate alla Riforma, all'esilio e ai rapporti degli emigrati con le famiglie di Locarno: infatti già nel XVIII secolo gli esuli ebbero molta cura nel farsi confermare l'appartenenza alla



Stemma delle famiglie dei Muralto e degli Orelli, 1616
(Fonte: H. SCHULTESS, *Die von Orelli von Locarno und Zürich*, Zürich 1941).

Corporazione dei Nobili e i privilegi e i titoli che ne derivavano. Pertanto sorvegliavano da lontano, ma con occhio attento, l'archivio di Locarno e a più riprese chiesero copie di documenti. Nel fondo si trovano i protocolli dell'assemblea di famiglia, così come atti e volumi che concernono la curatela di famiglia e i fondi d'assistenza (per studenti, vedove, migranti). Documentati sono anche i rapporti con i rami bernesi ed olandesi dei von Muralt. Molti incarti sono dedicati a singole personalità della famiglia e alle loro opere manoscritte. Ed infine non manca una collezione di stemmi, alberi genealogici, ritratti, fotografie e pubblicazioni sulle vicende storiche che riguardano la famiglia. La consultazione dell'archivio è concessa in sala di lettura senza particolari restrizioni per gli atti fino al 1850, mentre per i documenti di data successiva è necessario l'accordo dell'archivista della famiglia.

L'Archivio comune delle famiglie von Muralt di Berna e Zurigo e dei von Orelli di Zurigo

Il fondo (6.34 metri lineari)¹⁴ conserva i documenti consegnati alle famiglie zurighesi e bernesi nel 1855. Fu ordinato tra il 1918 e il 1919 dal professor Karl Meyer, dopo che ebbe scritta la storia dei Capitanei¹⁵. Per lungo tempo i documenti furono tenuti in uno speciale armadio-cassaforte in una banca. All'inizio degli anni Ottanta l'armadio è stato depositato all'Archivio della città di Zurigo. Nella primavera del 1994 si è provveduto a misure conservative (sistemazione in buste e scatole speciali) e nel 1997 ad aggiornare l'inventario con la registrazione dei nuovi depositi. I materiali sono stati organizzati in sette sezioni: diplomi, atti, codici, stampati, fotografie, diversi, complementi.

I diplomi (fra cui si trova la famosa concessione di Federico Barbarossa del diritto di mercato ai Capitanei di Locarno del 9 ottobre 1164) confermano privilegi e regalie, riguardano l'appalto di campi, boschi, selve castanili, vigne; testimoniano la gestione dei diritti di pesca, della regalia del sale, del dazio e delle decime. Le carte e le pergamene documentano i rapporti dei Nobili con i signori di Milano e con le genti di Valmaggia, della Valle Verzasca e del Gambarogno. Vi sono anche contratti di compravendita e testamenti.

Dal 1514 innanzi molte questioni furono sottoposte ai sovrani svizzeri. Fu necessario stabilire un nuovo equilibrio fra le corporazioni del borgo e le comunità foresi, regolare il diritto alle cariche pubbliche, difendere i diritti di pesca e le regalie, confermare le proprietà (per esempio quella dei Saleggi goduta insieme da Nobili e Borghesi). Come per il periodo prece-

14 Segnatura: Stadtarchiv Zürich VII.250.

15 K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno im Mittelalter*, hrsg. von den Familien von Muralt in Zürich und Bern und der Familie von Orelli in Zürich, Zurigo, 1916.

dente non mancano compravendite, testamenti, atti relativi a diverse cause e questioni private. La revisione degli statuti nel 1588 e un processo in relazione ai diritti di pesca del 1625 sono ben documentati.

Tra i codici conservati nell'archivio spiccano i verbali dell'Assemblea dei Nobili dal 1348 al 1378 e dal 1486 al 1531, così come quelli della Comunità «Ordines Locarni et plebis» del 1473.

I volumi manoscritti del XVIII e XIX secolo sono invece testimonianza di un'altra epoca e di un mutato contesto. La provenienza non è Locarno. Si tratta infatti di cronache di famiglia, di diplomi di studio, di trattati sulla persecuzione dei protestanti a Locarno. I libri a stampa mostrano la sensibilità storica delle due famiglie, il loro interesse per le vicende delle terre che oggi formano il Cantone Ticino e sottolineano il loro senso di appartenenza alle stirpi della nobiltà d'Italia. La documentazione è completata da alberi genealogici e da riproduzioni fotografiche di diplomi medievali, fatte fare da Meyer negli archivi del Locarnese, a Milano, Como e Sondrio. Nella sezione dei «complementi» vi sono alcuni diplomi del XVI secolo provenienti dalle famiglie emigrate a Zurigo e gli atti concernenti la redazione dello studio di Karl Meyer sui Capitanei di Locarno¹⁶. L'archivio è consultabile previo l'accordo degli archivisti di entrambe le famiglie.

Fondo Alessandro Rima, a Bellinzona

Questo fondo è stato affidato all'Archivio di Stato del Cantone Ticino il 21 aprile 2000. È stato ordinato ed inventariato di recente da Andrea a Marca, con la supervisione di Paolo Ostinelli. I documenti relativi alla Corporazione dei Nobili, in origine undici scatole (poco più di 1 metro lineare), erano stati in gran parte acquistati nel 1956 da Alessandro Rima dall'antiquario Peter Kohler di Ascona. Altri documenti sono stati integrati successivamente. È documentato il periodo che va dal 1358 al 1879. Sebbene in modo frammentario, gli atti danno un quadro dell'ordinamento della corporazione (squadre, cariche, verbali delle assemblee, statuti), dei privilegi dell'università (pedaggi, diritti di mercato, e soprattutto diritti di pesca), dell'organizzazione dell'estimo e delle taglie, delle ampie proprietà e dei rapporti con la Comunità di Locarno e Ascona (in particolare la revisione degli statuti, la gestione dell'Ospedale di San Carlo e delle annesse scuole, la distribuzione delle cariche nel Consiglio Generale, i rapporti con gli enti religiosi)¹⁷.

16 ROBERT DUNKI, *Gemeinsames Familienarchiv der von Muralt Zürich und Bern und von Orelli Zürich 1164-1920*, Zurigo, Stadtarchiv, 1997 (dattiloscritto).

17 ANDREA A MARCA, *Fondo Alessandro Rima: Università dei Nobili di Locarno, Comunità di Intragna, Documento e scritti di Alessandro Rima*, Bellinzona, Archivio di Stato del Cantone Ticino, 2005 (dattiloscritto).

Archivio della Corporazione dei Nobili, presso gli eredi Magoria

Infine esiste un piccolo archivio privato, conservato nel Locarnese dagli eredi Magoria. Sembra trattarsi di uno spezzone del fondo da cui derivano anche i documenti che sono stati acquistati da Alessandro Rima e che era stato forse visto da Emilio Motta nel 1881 quando era ancora custodito da Fedele Orelli. Virgilio Gilardoni vi ebbe accesso nel corso degli anni '60. Non ci è dato di sapere perché e quando queste carte sono state separate da quelle destinate al mercato dell'antiquariato e poi parzialmente recuperate nel fondo Rima. Gli eredi Magoria conservano prevalentemente carte sui diritti di pesca (le pergamene e i documenti più antichi risalgono al XIV sec., ma la maggior parte sono grida e sentenze del XVII-XVIII sec.). Inoltre vi è una copia degli statuti di Locarno con il testo in italiano e in tedesco della seconda metà del XVIII sec.

Dovrebbe trattarsi dei documenti notificati nel 1846 al Governo ticinese e serviti nuovamente nel 1907 per difendere davanti al Tribunale federale i diritti di pesca lungo il fiume Ticino, nelle cosiddette «Reggie» (dal riale Gallaredo di Magadino al riale Rosso di Zena), nella Traversa (parte di lago compresa dalla linea retta da Mappo a Magadino e la riva), nei «confini» (verso la riva, lungo la Traversa, fin dove giunge il lago) nelle «bocche» (presso la foce del fiume). Come detto, la cessione di questi privilegi al demanio cantonale risale al 1926 e al 1929¹⁸.

In questo fondo sono conservate anche alcune lettere relative alle vicende che nel 1855 portarono al trasferimento di una parte dell'archivio alle famiglie di Zurigo. Da questa corrispondenza si rileva che le famiglie locarnesi erano in profondo disaccordo fra loro sulla scelta di capitalizzare la sostanza e sulle modalità di riformare la Corporazione. A Locarno si erano creati due partiti: gli uni contrari alla divisione dei beni, che faceva capo a Fedele Orelli, e un altro favorevole, legato all'allora presidente Gaspare Muralti. E forse anche questo ha favorito lo smembramento dell'archivio locarnese. I rami dei von Orelli e dei von Muralt di Zurigo e Berna, dal canto loro, furono molto attenti a non lasciarsi coinvolgere negli aspetti finanziari del dissidio, concentrando la loro attenzione sul ricupero dell'archivio, testimonianza della loro storia e del loro rango¹⁹.

18 Una descrizione di questi diritti si trova in R. LOCATELLI, *La pesca nel Cantone Ticino*, cit., pp. 136-140.

19 Informazioni e documenti gentilmente messi a disposizione dagli eredi Magoria.